L'annuncio dato ieri nel corso di una manifestazione a Roma

Il PCI proporrà al Parlamento un'inchiesta sui fatti di Milano

L'iniziativa si propone di far luce sulle matrici degli episodi di violenza, dagli attentati del '69 alla morte di Feltrinelli all'assassinio di Calabresi - Perna: stroncare le connivenze politiche che coprono la trama eversiva - Tortorella: la riesumazione del centrismo aggrava le minacce all'ordine democratico

La proposta che il PCI presenterà prossimamente alla Camera per una inchiesta parlamentare che faccia luce sui fatti di Milano e sulle trame eversive di segno reazionario che hanno trovato il loro centro nella metropoli lombarda, facendo gravare una pesante minaccia sull'ordine democratico in tutto il paese, è stata illustrata ieri sera a Roma al Teatro Eliseo dai compagni Aldo Tortorella, direttore dell'*Unità*, deputato al Parlamento, e Edoardo Perna, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti.

La nuova proposta comunista fa seguito a quella già presentata alla Camera nella scorsa legislatura, per una inchiesta del Parlamento sugli attentati terroristici del 1969 e sulla morte di Pinelli.

I drammatici avvenimenti di quest'anno — dalla morte di Feltrinelli all'assassinio di Calabresi — così come i clamorosi sviluppi giudiziari dei fatti del '69, hanno riproposto l'esigenza di una inchiesta parlamentare con ancor maggiore urgenza.

L'inchiesta che i comunisti propongono, è stato chiarito nel corso della conferenza dell'Eliseo, non intende ovviamente interferire con l'operato della Magistratura, ma vuole accertare quali siano, nello specifico tessuto sociale e politico di Milano, la matrice e le centrali direttive dei tropi episodi di terrorismo e di violenza.

Il Parlamento deve inoltre verificare il comportamento e l'orientamento degli organi statali e di governo e la loro capacità di garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini nel quadro di un ordinato sviluppo della vita democratica del paese.

Dopo aver sottolineato il valore della proposta comunista, il compagno Edoardo Perna ha ricordato che anche Roma è ormai da anni teatro di gravi episodi di violenza e di teppismo fascista.

Ma ciò che più gravemente rischia di avvelenare il clima democratico della capitale e di tutto il paese, è la trama di connivenze che appare scopertamente dietro il crescere dei rigurgiti fascisti, e che li rende possibili e pericolosi.

In effetti, le connivenze che le trame eversive trovano in importanti settori dell'apparato dello Stato, rappresentano un torbido imbroglio politico-costituzionale, di cui le colpe, lo sappiamo bene, sono principalmente politiche.

La vicenda del SIFAR è, da questo punto di vista, esemplare. E lo è proprio perchè, allora, De Lorenzo non agì, come si è spesso sostenuto, da solo, in un vuoto totale, al di fuori di qualsiasi quadro di riferimento; esiste, al contrario — ed è emersa alla Commissione d'inchiesta — una «circolare Vicari» che risale al '61, e che prevede «piani di emergenza» come quello che il generale cercò di attuare per rovesciare le istituzioni democratiche.

Il problema della tutela dell'ordine democratico, quindi, non riguarda tanto e soltanto il comportamento di questo o quel funzionario, di questo o quel magistrato.

In particolare nei confronti dei magistrati — ha detto Perna — vogliamo fare un discorso chiaro Noi siamo e siamo sempre stati sostenitori dell'indipendenza della Magistratura, e siamo anche d'accordo sul fatto che tale indipendenza possa venire ulteriormente tutelata.

Ma sosteniamo che sia i magistrati che i funzionari dello Stato, proprio per veder tutelata la loro autonomia da indebite interferenze e pressioni, devono mantener fermo un chiaro punto di riferimento, quello del rispetto della Costituzione e dell'ordine democratico che essa delinea.

I gravi fatti degli ultimi temi, a Milano (è di ieri la notizia della provocatoria invasione poliziesca della «Statale»), a Roma e in tutto il paese — ha detto il compagno Aldo Tortorella — indicano con chiarezza che in Italia resta aperto il problema della realizzazione piena dello Stato democratico previsto dalla Costituzione

Si tratta, è chiaro, di un problema di volontà politica; ed è per mancanza di una ferma volontà politica che esso non è stato finora risolto.

D'altra parte, sul terreno più specifico degli episodi criminosi di questi ultimi tempi a Milano, un dato balza all'attenzione con una evidenza impressionante, ed è la incredibile incapacità di prevenire il crimine di cui hanno dato prova i servizi che a ciò dovrebbero attendere e che il governo controlla e ciò è prova o di incapacità o di connivenza così come ha sottolineato il compagno Longo.

D'altra parte, sul terreno della volontà politica, è chiaro che non bastano i paludati discorsi dei dirigenti democristiani sull'«ordine», quando poi si cerca di ricostituire un governo centrista Non è certo, questa, la dimostrazione che si vuole veramente difendere la democrazia dai pericoli eversivi che oggi la minacciano La democrazia si difende attuando in pieno e sviluppando in tutte le loro implicazioni i dettati della Costituzione, e rimuovendo quindi, sul terreno politico, le cause di inadempienza costituzionale.

Noi non abbiamo dimenticato — ha affermato Tortorella — che la radice di queste inadempienze va ricercata innanzitutto nei governi centristi a direzione d.c. degli anni cinquanta; fu proprio la gestione centrista del potere che compì un sostanziale tradimento della Costituzione, non solo lasciandone inoperanti le norme transitorie contro il fascismo, ma calpestandone lo spirito rinnovatore e la sostanza democratica ed antifascista

Il ritorno a quel passato vorrebbe dire oggi dunque non solo non rimuovere le cause dell'attacco eversivo alle istituzioni democratiche, che ha la sua matrice nelle forze reazionarie e fasciste, ma rinnovare e dare nuova linfa alle radici di questi fenomeni.

Perciò la direzione del PCI ha detto no ad ogni ritorno centrista, indicando con chiarezza che la caratteristica fondamentale di un governo che voglia affrontare e risolvere i problemi dell'ordine democratico, non può essere che una netta chiusura a destra ed un deciso orientamento antifascista, con la rigorosa applicazione delle leggi repubblicane

La manifestazione, presieduta dal compagno Luigi Petroselli, è stata aperta con un saluto del compagno cileno Luis Gustavino, che ha parlato della difficile ma vittoriosa esperienza del suo paese sulla via del rinnovamento delle basi della democrazia.

L'on. Cesare Terranova, indipendente di sinistra, eletto nelle liste del PCI, che non ha potuto partecipare all'incontro per motivi di famiglia, ha inviato un messaggio in cui, tra l'altro, ribadisce «la esigenza di porre il problema dei rapporti tra l'apparato dello Stato e le masse popolari come una delle questioni centrali della democrazia italiana».

Catania: domani manifestazione antifascista

Parlerà il compagno Bufalini - Lunedì giungerà una delegazione parlamentare del PCI, PSI e PSIUP

CATANIA, 16.

(g. f. p.). — Lavorando sui pezzi di nastro adesivo con cui un biglietto intimidatorio era legato al micidiale ordigno che doveva esplodere domenica scorsa davanti alla Federazione di Catania, la polizia scientifica è riuscita a ricostruire l'impronta digitale presumibilmente di uno dei criminali fascisti autori dello spaventoso attentato. L'impronta viene ora confrontata con quelle conservate negli archivi della questura di Catania e alla centrale della Criminalpol, a Roma.

E' stata a tutt'oggi l'unica, e per ora assai magra, novità nelle indagini sul gravissimo episodio che la questura di Catania (come del resto il ministero dell'interno: solo per il rapimento di un potente agrario Rumor ha deciso di spedire giù il vice capo della polizia) vorrebbe rapidamente archiviare se una pretesa del genere non cozzasse contro la mobilitazione antifascista di massa.

Di questa mobilitazione sono testimonianza intanto le adesioni, da tutta la Sicilia orientale, alla grande manifestazione popolare di domenica prossima a conclusione della quale parlerà a Catania, in piazza Università, il compagno Paolo Bufalini, della direzione del nostro partito; e poi l'interesse con cui è stata accolta la notizia che per tre giorni, a partire da lunedì, una autorevole delegazione parlamentare unitaria PCI, PSI, PSIUP sarà a Catania per condurre una inchiesta sull'ondata di terrorismo neofascista e sulle matrici politiche e sociali della trama nera

La delegazione è così composta: sen. Paolo Bufalini, vice presidente del gruppo senatoriale comunista; sen. Mario Venanzi, vice presidente del Senato (PCI); sen. Tullia Carettoni, (sinistra ind.), vice presidente del Senato; sen. Nicola Cipolla (PCI); sen. Antonino Piscitello (PCI); sen. Vincenzo Gatto (PSIUP); on. Claudio Signorile (PSI); on. Salvino Fagone (PSI); on. Armando Cascio (PSI); on. Carla Capponi Bentivegna (PCI); on. Giuseppe Guglielmino (PCI); on. Benito Cerra (PCI); on. Alfredo Bisignani (PCI); on. Aldo Masullo (sinistra indipendente).

Manifestazioni del Partito

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia centinaia di manifestazioni contro il tentativo di formare un governo centrista e per una soluzione della crisi che affronti i più urgenti problemi del paese.

Numerose altre iniziative unitarie sono inoltre indette contro l'escalation americana nel Vietnam.

Sono organizzati anche attivi o Comitati federali per il lancio della campagna della stampa comunista e per il rafforzamento del Partito nel quadro della «Leva Gramsci».

Diamo un elenco delle iniziative più importanti organizzate dal nostro Partito:

OGGI

Modena, Berlinguer e Borghini; Brescia, Minucci; Milano, Natta; Bergamo, Quercioli; Sassari, Reichlin; Foggia, Romeo; Salerno, N. Colajanni; Genova - Bolzaneto, Cavalli; Ferrara, L. Fibbi; Genova Pegli, Gambolato; Pesaro, M. Ferrara; Novi Ligure, Guerra; Copparo (Ferrara), Talassi.

DOMANI

Napoli, Amendola e Napolitano; Catania, Bufalini; Cagliari, Cossutta; Bologna-B. Panigale, Galetti; Viterbo, Macaluso; Menfi, Occhetto; Chieti, Pecchioli; Ascoli Piceno, Pasquali; Isernia, Papapietro.

LUNEDI'

Udine, Minucci; Montevarchi, L. Gallico.

Corsi e seminari provinciali inseriti nel quadro della «Leva Gramsci»:

La Spezia: lezione «Lenin e lo stato» (Gensini); Aquila: lezione su «Riforme e rivoluzione» (Gruppi); Novara: quattro seminari di zona a Cerano, Trecate, Galliate e Cameri (Pacelli, Sanlorenzo, Muratore e Zaretti); Torino: seminario zona Mirafiori su problemi dell'unità sindacale e lotte del lavoro (Ariemma); Perugia: seminario su «Il Partito nella fabbrica, le lotte contrattuali e l'unità sindacale» (Nicchi).

Incontro alla Direzione del PCI con i cooperatori nordvietnamiti

La delegazione dei cooperatori della RDV, guidata dal vice presidente Le Khac, è stata ricevuta ieri da una delegazione del PCI, di cui facevano parte il compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico e della direzione e i dirigenti delle varie sezioni di lavoro del Comitato Centrale. L'incontro si è svolto in una atmosfera di fraterna amicizia e solidarietà. Gli ospiti vietnamiti, che si incontreranno nei prossimi giorni con i dirigenti di altri partiti democratici, si trovano, come è noto, in Italia su invito della Lega delle Cooperative e stanno effettuando visite in varie città italiane.

La mancata riforma aggrava la crisi sanitaria

SCIOPERANO I MEDICI OSPEDALIERI CONTRO IL SISTEMA DI ASSUNZIONI

L'astensione dal lavoro ieri e oggi in Campania, Calabria, Basilicata e Lombardia - Messa in discussione la stabilità del posto per 15.000 medici - Le Regioni propongono una revisione del contratto

Giovedì scorso la «protesta nazionale» dei medici mutualistici, ora lo sciopero di 48 ore dei medici ospedalieri. Aiuti e assistenti organizzati nell'ANAAO, dopo una astensione generale di 24 ore, attuano una serie di scioperi articolati che, da ieri sino a stasera, bloccano l'attività sanitaria degli ospedali in Lombardia, Campania, Calabria e Basilicata.

Il primo gruppo di medici ha fatto propria la tesi della federazione degli ordini professionali (FNOM) secondo cui è bene approfittare della presente fase di involuzione politica a destra per rialzare il prezzo della riforma. Essi pensano che i carrozzoni mutualistici vivranno ancora a lungo e che conviene sorreggere ancora il vecchio decrepito sistema per avere in cambio un nuovo aumento delle parcelle.

I medici ospedalieri, invece, scioperano per ottenere la sospensione dei concorsi-truffa di assunzione che, se venissero effettuati, metterebbero in pericolo il posto di circa 15.000 medici incaricati e interini. Tuttavia i medici ospedalieri la loro «corsa al guadagno» l'hanno già realizzata, ed è proprio il loro cattivo esempio che ora stimola le altre categorie mediche a farsi sotto

Queste vertenze, tuttavia, presentano delle caratteristiche diverse per un altro motivo: controparte dei medici mutualistici sono gli alti burocrati degli enti e i ministri dc; controparte dei medici ospedalieri — questo il fatto nuovo — sono le Regioni

Gli assessori regionali alla sanità si sono riuniti più volte e il 28 giugno prossimo a Roma presenteranno un «pacchetto» di proposte per dare una soluzione organica ai problemi del personale ospedaliero nel quadro degli orientamenti di riforma sanitaria che le Regioni stesse hanno a suo tempo presentato al governo.

In sintesi il discorso che le Regioni fanno è questo: l'attuale sistema dei concorsi previsto dalla legge ospedaliera Mariotti non è corretto, ma se i medici vogliono un meccanismo onesto di assunzione debbono anche accettare un modo onesto di stare in ospedale, cioè ridiscutere la organizzazione del lavoro, il tempo di lavoro, la retribuzione.

I concorsi. Su questo punto i medici hanno ragione. L'attuale sistema prevede un primo concorso nazionale di idoneità ed un successivo concorso di assunzione riservato agli idonei banditi dai singoli ospedali La truffa è nel fatto che essendo le commissioni esaminatrici dominate dai cattedratici universitari e dai gruppi clientelari dc, quasi sempre i nomi dei vincitori sono di dominio pubblico prima ancora che i bandi siano pubblicati.

Le retribuzioni. Qui i medici ospedalieri hanno torto. Essi inizialmente, si erano battuti per un contratto di lavoro innovatore, che prevedesse il rispetto dell'orario di lavoro e il «tempo pieno» da un lato e l'abolizione degli incentivi extra dall'alto, chiedendo in cambio uno stipendio globale più remunerativo Ottenuto il contratto essi, quasi dappertutto, si sono rifiutati di rispettare l'orario e il «tempo pieno»

c. t.

Continuano le prove della licenza media

Oggi terza giornata di esami scritti

Per gli alunni della V elementare cominciano gli orali - Un primo bilancio dei temi dati nelle diverse città: hanno prevalso gli argomenti tradizionali ma si è notato anche uno sforzo per affrontare i problemi della vita dei ragazzi

Oggi i ragazzi della licenza media sostengono la prova scritta di matematica e di osservazioni scientifiche. Sceglieranno fra la soluzione di un problema di matematica e geometria e la risposta a un quesito di scienze. Per i bambini di V elementare, gli scritti sono terminati ieri ed oggi quindi si tengono gli orali. I piccoli di II elementare hanno invece già concluso le loro fatiche e al più tardi lunedì dovrebbero essere pronte le pagelle.

Si può fare, intanto, un primo, sommario bilancio dei temi dati nelle varie città per la licenza media. Si è notato, in molti casi, uno sforzo per uscire dagli argomenti risaputi e formali, per cercare una maggiore aderenza agli interessi dei ragazzi. Hanno però prevalso ancora, almeno come quantità, i temi tradizionali che poco o niente hanno a che vedere coi problemi che interessano gli alunni.

Fra i temi che rivelano lo impegno degli insegnanti ad un legame serio col mondo reale dei ragazzi, vanno senza altro segnalati alcuni di Palermo: «Non è facile oggi essere ragazzi. Esponi i tuoi problemi» (scuola Acquasanta) e, specialmente, «Migliaia di emigranti partono dalle nostre terre. Problemi dell'inserimento di questi uomini nella società in cui arrivano» (scuola «Vittorio Emanuele»); «Non è il colore della pelle, ma la capacità e la rettitudine che rendono l'uomo degno della sua missione nel mondo» (scuola «Pecoraro»).

Anche a Cagliari gli studenti hanno mostrato di apprezzare lo sforzo di quella parte dei loro insegnanti che non hanno voluto ripiegare sui soliti argomenti dei ricordi d'infanzia, dei personaggi storici e letterari, dei buoni propositi, ecc. Così, sono stati ben accolti i due temi dati alla «Giuseppe Manno»: «I problemi positivi e negativi della società d'oggi» e «Le iniziative per salvaguardare la pace nel mondo e il valore dell'incontro Nixon-Breznev a Mosca» e quello della «Goffredo Mameli», «Dall'America all'Asia è un susseguirsi di razze, di usi, di costumi diversi: quali vi interessano maggiormente?». La maggioranza dei ragazzi ha scelto l'Asia e l'America latina, ed alcuni hanno ricordato l'eroismo del popolo vietnamita.

Certe volte, la formulazione stessa dei temi ha sottolineato la volontà degli insegnanti di non ricalcare stancamente schemi ormai invecchiati. E' il caso, per esempio, della scuola di Pino Torinese (la stessa dove un ispettore ministeriale pochi giorni fa è arrivato a precipizio per «raccomandare» una selezione rigorosa e impedire l'attuazione del proposito «sovvertitore» di non bocciare) dove sono stati dati questi due temi: «Il lavoro di una persona conosciuta, i rischi, i vantaggi, le difficoltà» e «Una lettura, uno spettacolo cinematografico o televisivo che ha aiutato la formazione della tua personalità». Ben accetti dai ragazzi anche sempre a Torino, temi esplicitamente impegnati come «Il dramma dei sopravvissuti di Hiroscima» (dato alla «Fermi») e «Quali sono le cause dell'irrequietezza e dell'insoddisfazione di tanti giovani» (al «Croce»).

Alcuni tredicenni della scuola Azuni di Cagliari nel tema «Funzione del giornale quotidiano nella vita del cittadino», hanno criticato il quotidiano locale, accusandolo esplicitamente di essere al servizio dei padroni

Reggio Emilia: eletta Giunta PCI PSI PSIUP

REGGIO E., 16

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha eletto ieri sera la nuova giunta unitaria di sinistra della quale sono entrati a far parte PCI, PSIUP e PSI.

La nuova maggioranza — che martedì prossimo si realizzerà anche all'amministrazione provinciale — si sostituisce alla precedente della quale il PSI non faceva parte, avendo esso abbandonato la collaborazione organica con gli altri partiti di sinistra in occasione della unificazione col PSDI; della nuova giunta fanno parte tre assessori socialisti, due socialproletari (di cui uno, l'on. Ivano Curti, è vicesindaco), e sette comunisti. Il consiglio comunale ha riconfermato alla carica di sindaco il compagno avv. Renzo Bonazzi.

Martedì si riunisce la Commissione centrale di controllo

La Commissione centrale di controllo è convocata in seduta plenaria, nella sua sede in Roma, martedì 20 corrente alle ore 9.

Convegno di uno dei gruppi di minoranza del PSIUP

Si è svolta ieri a Roma, al teatro «Centrale», una manifestazione-dibattito promossa dal gruppo minoritario del CC del PSIUP che si presenta al Congresso straordinario con la proposta di mantenere in vita il partito. Dopo una relazione di Silvano Miniati si sono registrati vari interventi, fra cui quelli di Lettieri e Ferraris.

La proposta di conferma e rilancio del PSIUP è stata sostenuta con un'analisi molto negativa e pessimistica della situazione dello scontro sociale e politico dopo le elezioni, da cui deriverebbe l'esigenza di tenere distinte le varie componenti del movimento operaio fra le quali il «nuovo PSIUP» dovrebbe collocarsi come una formazione «piccola ma esemplare» mossa dall'intento di una radicale revisione critica di tutta la strategia. La confluenza nel PSI viene osteggiata come cedimento alla socialdemocrazia; quella nel PCI viene contestata come una «risposta sbagliata» all'esigenza dell'unità.

Aperta ieri a Modena la conferenza della FGCI

PER LE NUOVE GENERAZIONI una grande forza organizzata

Presente ai lavori il compagno Berlinguer – La relazione del segretario nazionale Borghini – Trasformare le grandi energie giovanili in un movimento organizzato di lotta politica – Lanciato l'obiettivo di trentamila nuovi iscritti

Dal nostro inviato

MODENA, 16

Alla presenza di cinquecento delegati rappresentanti centomila giovani comunisti, si sono aperti stamane i lavori della Conferenza nazionale di organizzazione della FGCI. Alla Conferenza partecipa una delegazione del PCI, composta dai compagni Enrico Berlinguer, Di Giulio, Chiaromonte, Cavina, Quercini, Giannantoni, Guerzoni, Terzi, Geremicca, Raparelli, Di Paco. Sono presenti anche rappresentanti dei movimenti giovanili democratici, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche di massa.

Dopo il saluto recato dal compagno Mario Scianti, segretario provinciale della FGCI, e del sindaco di Modena Germano Bulgarelli, il compagno Gian Franco Borghini ha svolta la relazione sul tema «La FGCI organizzazione di massa della gioventù per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia».

Borghini ha innanzitutto ricordato la grande e combattiva partecipazione alla recente campagna elettorale di migliaia e migliaia di giovani intorno alle bandiere del Partito comunista, e il voto massiccio delle giovani generazioni a favore del PCI. Nostro compito — egli ha detto — è di organizzare queste nuove immense energie, di trovare loro un posto di lotta e di impegno politico nella battaglia storica per fare dell'Italia un paese di democrazia avanzata e per la causa dell'emancipazione del lavoro: questo è appunto il senso della Conferenza nazionale di organizzazione convocata dalla FGCI.

Borghini ha quindi rilevato che l'anno scorso, al congresso di Firenze, i giovani e le ragazze iscritti alla FGCI erano 66 mila. Oggi sono 100 mila: ben 25 mila giovani hanno preso per la prima volta la tessera della FGCI durante la campagna elettorale. L'obiettivo ravvicinato che la FGCI si propone, nel quadro della «leva Gramsci», è di reclutare altri 30 mila giovani e ragazze nel corso dei prossimi mesi estivi.

Borghini ha affermato che è serio e difficile, ma insieme realistico, proporsi l'obiettivo di fare sempre più della FGCI una grande organizzazione di massa. Lo dimostra la saldatura che si è realizzata tra il nostro partito e larga parte delle nuove generazioni. Decine di migliaia di giovani hanno vissuto negli ultimi anni, a partire dal 1968, un'esperienza spesso tormentata che li ha portati al rifiuto dello spontaneismo e della agitazione inconcludente (come rilevava il compagno Berlinguer al XIII Congresso del PCI) e alla scoperta del nostro Partito e della FGCI come lo strumento politico nuovo di cui essi andavano alla ricerca.

Tale saldatura tra Partito e nuove generazioni — ha proseguito Borghini — non era un fatto scontato. Essa è stata il frutto di una lotta e di una giusta politica, che ci hanno permesso, pur tra difficoltà e ritardi, di cogliere tutto ciò che di nuovo e di positivo si esprimeva in quel moto che è stato chiamato, in modo un po' generico, «contestazione giovanile e studentesca». Non è stato tuttavia ancora risolto il problema di trasformare la spinta dei giovani al rinnovamento in movimento organizzato di lotta. Per questo bisogna insistere in una denuncia ferma contro le degenerazioni dei gruppi estremisti, che sono diventati sempre più un impaccio e un ostacolo per la ripresa dello sviluppo del movimento, mentre è necessario nello stesso tempo portare avanti un'azione di recupero verso quelle forze giovanili, in particolare cattoliche, che oggi rischiano di cadere in una fase di riflusso se non sappiamo indicare loro una strategia sul terreno dello scontro politico per organizzarsi e continuare la lotta.

In realtà non mancano i motivi per cui battersi, e Borghini ha sottolineato la drammatica condizione in cui è posta oggi la gioventù italiana da una classe dominante capace soltanto di provocare l'enorme e disastroso spreco delle immense risorse creative dei giovani. La disoccupazione, la sottoccupazione, l'emigrazione forzata, il sottosalario generalizzato, la mancata riforma della scuola, il fatto che ancora oggi il 40% dei ragazzi non completino la scuola dell'obbligo: tutti questi aspetti della condizione giovanile sono accuse brucianti contro il capitalismo italiano

Azione di massa per la democrazia

L'emarginazione dei giovani dalla vita democratica non è solo frutto di una mentalità autoritaria e conservatrice, ma risponde soprattutto alla esigenza politica delle classi dominanti di imbrigliare le energie giovanili, di impedire che esse si esprimano pienamente, si uniscano e quindi contribuiscano in prima persona alla necessaria opera di trasformazione del paese. L'autoritarismo nella società e nella scuola rivela così la sua funzionalità a un meccanismo di sviluppo che proprio nel supersfruttamento e insieme nella sotto-utilizzazione di larghe masse di giovani, ha una delle sue caratteristiche fondamentali. Lo ingresso e lo sviluppo della democrazia nella scuola sono temuti e impediti dalle classi dominanti proprio perchè una scuola democratica, mettendo i giovani a contatto più diretto con la società, offrirebbe un terreno oggettivo di alleanze sociali e politiche tra le nuove generazioni e la classe operaia per portare avanti la battaglia del rinnovamento del paese.

Borghini ha quindi affermato che compito della FGCI è sviluppare un'azione di massa per spezzare i mille vincoli che rendono i giovani subordinati In particolare si impone la necessità di lottare per la democrazia nella scuola (abolendo innanzitutto i regolamenti fascisti), per la riforma democratica delle Forze armate, per il diritto di voto a 18 anni, per l'estensione dei Consigli di quartiere, di fabbrica, di istituto. E nello stesso tempo occorre impegnarsi per sviluppare la rete delle organizzazioni di massa dei giovani, per favorire cioè la loro aggregazione sociale, culturale e politica su tutti i terreni: non solo su quello sindacale, ma anche ricreativo, culturale, sportivo.

Borghini ha quindi rilevato che di fronte alla sferzata a destra della DC e alle dure lotte che attendono il movimento operaio e democratico, essenziale diviene la nostra capacità di garantire il massimo di unità del movimento e la massima estensione del fronte di lotta. Si tratta perciò di farci carico dei problemi generali dello sviluppo del paese (da quelli della rinascita del Mezzogiorno a quelli della ripresa produttiva) e di porli al centro di tutte le nostre iniziative politiche.

Un compito particolare spetta ai giovani comunisti per contribuire a far fallire il tentativo insidioso dei padroni di isolare la classe operaia e di contrapporre il sud al nord in occasione delle lotte contrattuali dell'autunno.

Si rende necessaria perciò una lotta ferma contro quei gruppi estremisti le cui indicazioni provocatorie e antioperaie vanno verso una accentuazione delle spinte corporative. I giovani devono essere chiamati a dare un prezioso e decisivo apporto all'allargamento delle alleanze sociali e politiche della classe operaia: per questo ci rivolgiamo ai giovani comunisti, ai movimenti giovanili democratici, ai giovani lavoratori e agli studenti.

Sottolineiamo tra l'altro la esigenza di arrivare entro lo autunno alla convocazione, da parte dei movimenti giovanili democratici, dei sindacati e con la collaborazione delle Regioni, di una conferenza nazionale della gioventù lavoratrice, che affronti i problemi del supersfruttamento, della sottoccupazione, del sottosalario, degli studenti lavoratori, del diffondersi del cosiddetto «lavoro nero». Si tratta di avviare così una serie di precise iniziative capaci di allargare e articolare il fronte di lotta, di unire la gioventù occupata e quella disoccupata, la gioventù lavoratrice e la gioventù studentesca.

Di grande importanza è anche che gli studenti, oltre a schierarsi con gli operai, sappiano portare nella lotta il tema del rinnovamento profondo di cui ha bisogno la scuola. Dopo aver affermato che la definizione della piattaforma per questa lotta spetterà alla assemblea degli studenti comunisti che si riunirà nell'ottobre prossimo, Borghini ha ricordato le recenti tracotanti dichiarazioni del segretario del MSI a Firenze. Se i capi missini — egli ha detto — tenteranno di provocare nelle scuole un clima di violenze e ricercheranno, come affermano, lo «scontro fisico», sappiano che si troveranno contro, insieme con i comunisti, tutti gli studenti democratici, cioè la stragrande maggioranza degli studenti italiani, i quali agiranno con il metodo degli antifascisti: il metodo dell'unità, della disciplina, della risposta di massa, della avanzata verso nuove conquiste democratiche.

E' anche urgente sviluppare la nostra iniziativa tra la gioventù del Mezzogiorno, e a questo proposito Borghini ha ricordato le indicazioni emerse dalla recente conferenza meridionale della FGCI. Egli ha quindi sottolineato la necessità di riprendere le fila dell'iniziativa unitaria, trovando le vie dell'incontro, del dialogo e dell'azione comune in particolare con la gioventù socialista e con quella cattolica, sui terreni della difesa e dello sviluppo della democrazia, dell'antifascismo, delle riforme, di un nuovo e diverso sviluppo economico e sociale, e dunque di una nuova direzione politica del paese

Per assolvere il grande compito di aprire alle nuove generazioni le vie per conquistare a se stesse e all'Italia un migliore avvenire, la condizione fondamentale è che la FGCI diventi una grande organizzazione di massa. Bisogna dunque andare oltre i risultati conseguiti finora, per riuscire ad essere presenti e attivi ovunque i giovani lavorano, vivono, studiano, per interpretarne i bisogni morali, politici e sociali anche più elementari. Occorre perciò avere circoli della FGCI dalla vita interna sempre più ricca, varia, articolata, per farne non solo centri di promozione e organizzazione delle lotte politiche generali, ma anche centri di aggregazione e di iniziativa su tutto l'arco dei problemi dei giovani: dalle questioni di carattere ideale, economico e sociale, a quelle di carattere educativo, culturale, ricreativo, sportivo. Su questo terreno bisogna avere come FGCI una autonoma iniziativa, e nello stesso tempo contribuire all'estensione dei circoli dell'ARCI e dell'UISP, ed investire con un'azione di massa le Regioni, gli enti locali, il governo dei problemi delle attrezzature sportive, culturali e ricreative.

Un altro aspetto essenziale per lo sviluppo della FGCI come grande organizzazione di massa è il lavoro in direzione delle ragazze e della gioventù delle campagne. Bisogna inoltre arricchire la rivista della FGCI, potenziarne la diffusione creando una rete di amici di «Nuova generazione», raggiungere l'obiettivo di 60 milioni della sottoscrizione.

Il significato dell'antifascismo

Affrontando la parte conclusiva della sua relazione, Borghini ha affermato che l'obiettivo di fondo di tutta la nostra azione resta l'unificazione politica, ideale, culturale e morale delle nuove generazioni. Si tratta cioè di ricondurre alle grandi scelte ed agli orientamenti generali i processi profondi che avvengono nella coscienza delle grandi masse giovanili. E' oggi possibile trarre alcune grandi idee e forza dal travagliato processo che ha investito le nuove generazioni, per porle alla base di tutta la nostra iniziativa.

Innanzitutto — ha detto Borghini — l'antifascismo, che si è dimostrato un fattore capace di cementare i giovani, i quali hanno potuto concretamente vedere che con il fascismo, componente organica del blocco sociale e politico che domina il paese, si devono e si dovranno continuamente fare i conti. La FGCI deve pertanto proporsi di essere organizzazione antifascista di massa della gioventù italiana. Gli altri grandi temi centrali sono quelli della democrazia, della lotta per la sua difesa e il suo sviluppo, e della pace, della indipendenza nazionale e della libertà dei popoli. Su questa strada dobbiamo porci con coraggio e risolutezza: abbiamo già oggi energie ed entusiasmo sufficienti per affrontare i nostri compiti, per conquistare altre migliaia e migliaia di giovani e di ragazze ai grandi ideali della democrazia e del socialismo. Se avanza la FGCI — ha concluso Borghini — avanza tutta la gioventù italiana, più forte, estesa, invincibile si farà la sua unità, più forte sarà la nostra democrazia, più grandi saranno le possibilità di avanzare sulla via del rinnovamento democratico e socialista del l'Italia.

Nella seduta pomeridiana è iniziato il dibattito sulla relazione.

Andrea Pirandello